



E-MAIL
lettere@liberazione.it
FAX 0644183254 (solo per le lettere)

lettere & rubriche

Compagnie aeree, al popolo non far sapere... Psichiatria, continuare l'opera di Basaglia Un partigiano senatore a vita: Giovanni Pesce

Compagnie aeree

Il governo e la lista nera

Caro direttore ho appena ascoltato al Tg3 delle 14 di oggi 30 agosto che in Italia non verrà divulgata la "Lista nera" delle compagnie di navigazione aerea. Siamo sempre alle solite, al popolo non è dato sapere! Anche se tali compagnie non potranno volare in Italia, così almeno dicono, perché negare un diritto sacrosanto che ci riguarda e cioè quello di conoscere quali compagnie non garantiscono le norme di sicurezza aerea? Come cittadino italiano pretendo da questo governo (?) di conoscere i nominativi inseriti nella lista nera. Forse le mie pretese vanno contro gli interessi politico-economici di questo governo? Non lo so, il dubbio resta ma un fatto è certo: il popolo non deve sapere.

Marcello M. Senigaglia (An)

Psichiatria

Ci sono altre strade

Gentile direttore, volevo complimentarmi per il bellissimo articolo su Franco Basaglia e la critica all'attuale orientamento della psichiatria che si allontana da suo pensiero originale. Più debole però nel mettere in luce i rapporti tra ricerca e forti interessi economici delle industrie farmaceutiche, sulla validità del metodo diagnostico e delle terapie farmacologiche, dei gravi danni ed effetti collaterali, dell'assuefazione dei farmaci, della teoria priva di riscontri della base organica della malattia... Considerato l'ambito su cui ci muoviamo perché non tentare seriamente di liberare le persone lasciandole affrontare i propri guai aiutandole ad esprimere e non reprimere le proprie emozioni incuranti della conformità delle stesse senza classificarle?

mulix_b@libero.it

Politica

Il movimento e il partito

Cara "Liberazione", credo ci sia, da una parte minoritaria del movimento, un pregiudizio a mio avviso infondato sui fini delle attività del nostro partito. Quando si chiede l'amnistia per i reati sociali o si decide una candidatura in ottica non identitaria per le primarie si è accusati di mettere il cappello ai movimenti. Quando si decide di fare qualche compromesso per ottenere un'alleanza di governo data l'emergenza in cui versa il nostro paese, si è tacciati di riformismo neo-liberal. Quando si afferma che la lista Arcobaleno è una mossa perdente in termini di consenso per tutte le forze che ne farebbero parte, si è accusati di egoismo di partito. Credo che queste critiche nella maggior parte dei casi, siano

mosse da altri "partiti" (mi riferisco all'asse Casarini-Negri, come sostenuto da Bertinotti in una recente intervista a "La Stampa") che fingono di essere dei movimenti sociali non legati con le istituzioni. Sarebbe più utile per tutti un maggior rispetto reciproco.

Enrico Omodeo Novara

Baby prostitute

Qualche proposta all'assessore

Caro direttore, di frequente, su un quotidiano romano molto diffuso, viene pubblicata la foto dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma intervistata in merito a Centri di accoglienza, Pronto intervento sociale e Volontariato. In queste interviste si rileva, a mio avviso, una buona dose di pressapochismo e di peloso spirito caritatevole, più propenso a tappare i buchi o a salvaguardare l'immagine ("il Comune qualcosa fa!") ma raramente teso ad iniziative di sistema. Ad esempio, il fenomeno della prostituzione minorile proveniente dai paesi dell'Est europeo non si può combattere solo con qualche

Casa famiglia in più e con qualche psicologa. Per tutta l'adolescenza a rischio, accolta nelle strutture residenziali, forse occorrerebbe lavorare su percorsi reali, e non fittizi, di orientamento, formazione e inserimento lavorativo. A questo fine sarebbero utili convenzioni solide e serie con la Cna e la Camera di commercio per borse-lavoro di apprendistato.

Domenico Ciardulli via e-mail

Giovanni Pesce

Un grande valore simbolico

Caro direttore, la proposta di Claudio Grassi di lanciare una campagna per la nomina di Giovanni Pesce a senatore a vita, non è solo un doveroso riconoscimento verso questa nobile figura di antifascista e di partigiano combattente, ma assume un grande valore simbolico e politico in un momento in cui il revisionismo storico viene utilizzato cinicamente dalla destra per fare carta straccia della nostra Costituzione e dei valori di progresso in essa contenuti.

Ascanio Bernardeschi Volterra (Pr)

Fedele ai propri ideali

Caro direttore, in questa fase di attacchi ripetuti alla Costituzione, alla storia ed alla memoria, è nostro dovere cercare di valorizzare il più possibile le figure degli ex-combattenti antifascisti, specie se si tratta di uomini rimasti fedeli ai propri ideali e che sono sempre stati strenui difensori della democrazia, dei diritti e della libertà. Chi meglio del nostro compagno di partito Giovanni Pesce (già medaglia d'oro della Resistenza) incarna queste virtù?

Agostino Giordano Bologna

Un riconoscimento non rituale

Cara "Liberazione", mi associo alla richiesta di nominare Giovanni Pesce senatore a vita e alla sollecitazione a "Liberazione" e al partito tutto a fare propria questa iniziativa. Si tratterebbe di un riconoscimento ben altro che "rituale", se consideriamo il valore della sua lezione per le giovani generazioni, il contributo significativo che ha dato alle forze democratiche e di progresso la sua lunga

vicenda umana e politica e il segnale che una simile nomina significherebbe, in tempi di revisionismo montante e di pervicace mistificazione della storia e della vicenda politica dei comunisti, in Italia e nel mondo.

Gianmarco Pisa via e-mail

Quella generazione di comunisti

Caro direttore, crediamo che la proposta di nominare senatore a vita Giovanni Pesce abbia un duplice significato. Il primo è ribattere alla vulgata borghese, che fa del revisionismo storico la propria bandiera ed alla quale abbiamo lasciato troppe volte la possibilità di manipolare, riscrivere e cancellare la storia del movimento operaio e del popolo italiano; il secondo è di riportare al dibattito politico un valore che rimane fondante per la Costituzione e la società italiana, quale l'antifascismo, e che è ineliminabile per qualsiasi confronto tra partiti della sinistra. Pesce è stato membro di quella straordinaria generazione di comunisti che sin da giovani si è dovuta misurare con problemi e situazioni difficilissime che,

senza mai darsi per vinta, ha sempre saputo affrontare e risolvere. Pesce scrive nella prefazione del proprio libro "Senza tregua": «Che è rimasto dell'eroismo degli uomini? Soltanto la cara memoria dei martiri ed il ricordo dei migliori? Gli uomini creano e scompaiono. E le loro opere? E l'opera più grande è l'Italia antifascista, la pace, la fratellanza dei popoli. (...) Tocca ai giovani continuare sulla strada maestra, ai giovani continuare la Resistenza».

Danielle Mattiome, Arianna Ussi, Dario e Daniele D'Arì, Clemente Granirei, Marcello Piantadosi Napoli

La scelta di Ciampi

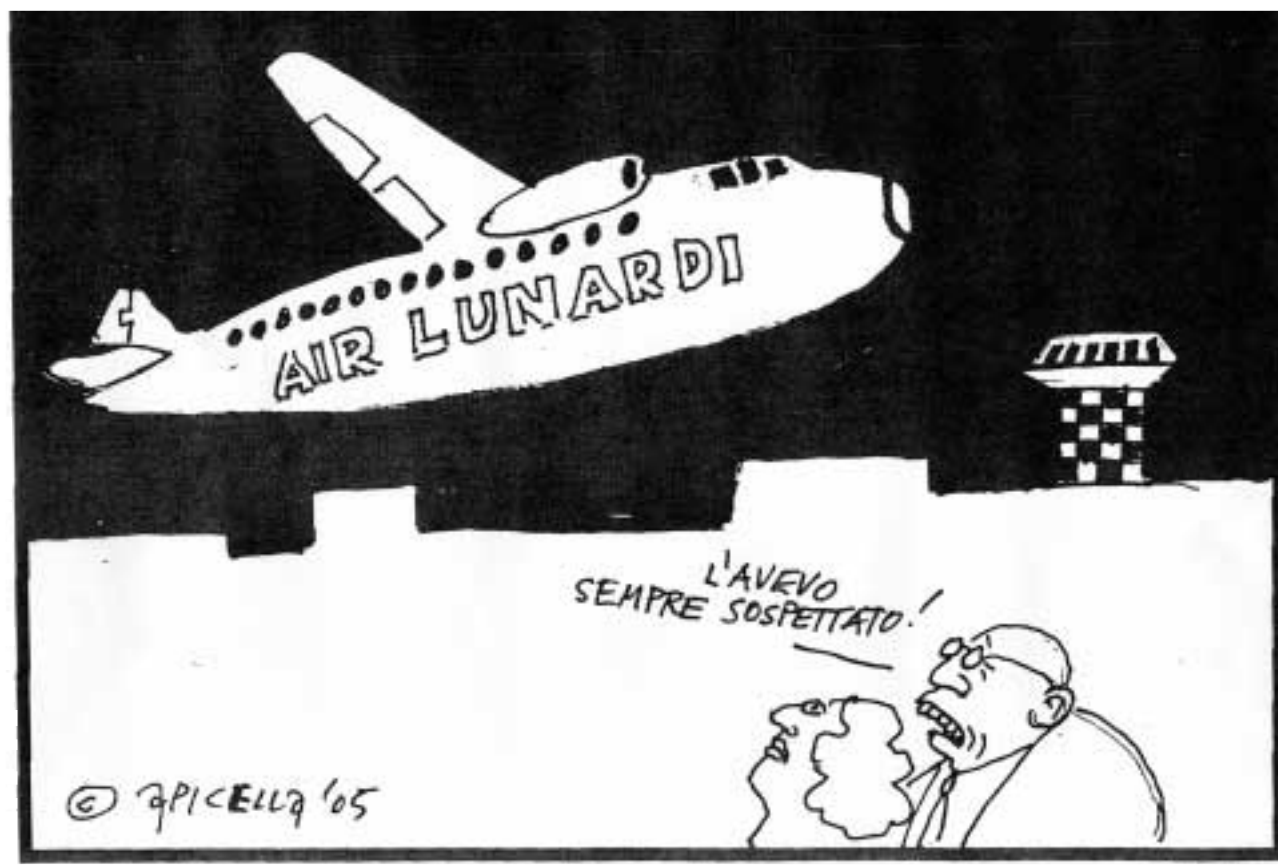
Caro direttore, ho letto anch'io l'affascinante libro "Giovanni Pesce" di "Visone" un comunista che ha fatto l'Italia, intervistato da F. Giannantoni e I. Paolucci (Edizioni Altiergere-EsseZeta, collana "La Memoria", 14,00 euro) ed ho letto la proposta di Claudio Grassi su "Liberazione" del 25 agosto di nominarlo senatore a vita. Mi sembra il minimo che l'Italia democratica ed antifascista debba ad uomo come lui, profondamente democratico, tanto da impegnarsi a fondo per tutta la sua lunga esistenza - con rischio della vita ad ogni istante, oltre che della libertà personale, come in Spagna o durante la Resistenza - per l'avvento e la salvaguardia della democrazia, della libertà e della giustizia sociale. Facciamo ora in modo che il presidente Ciampi, che pure lui ha militato nella Resistenza e che ne difende tuttora i valori contro l'annosa e vergognosa campagna revisionistica, prenda presto la decisione di nominare Giovanni Pesce senatore a vita perché senza alcun dubbio lo ha meritato e lo merita e perché ciò sia di stimolo alle giovani generazioni a schierarsi sempre dalla parte della democrazia, della libertà, della giustizia sociale e della pace. Per noi, poi, che tutto il bene che ha fatto nella sua vita lo abbia fatto come comunista è certamente un motivo in più di orgoglio.

Gilberto Volta Villanova Castenaso (Bo)

Un pezzo di storia democratica

Cara "Liberazione", nominare il compagno Pesce senatore a vita significa portare all'interno della massima assemblea rappresentativa della Repubblica un pezzo di storia democratica ed emancipatrice. Significa portarvi la memoria di una pagina drammatica e gloriosa della nostra storia e che "Visone" imperscriva nella sua totalità. Una proposta che come ha scritto Massimo Novelli su Repubblica - sfida chi, a destra quanto a sinistra, tenta di cancellare quella pagina di storia italiana e di storia democratica.

Francesco Cirigliano Potenza



©enzo@apicella5281.finet.co.uk

Forze di polizia Cosa sta succedendo al loro interno?

Cara "Liberazione", è già molto tempo che penso di inviarti una lettera su questo tema, ma l'articolo che ho letto oggi (venerdì 26, ndr) sulle continue vessazioni ai sinti di Padova scritto da Roberto Costa è, come si suol dire, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Visti i fatti che si ripetono nel corso degli ultimi anni, credo sia inderogabile una indagine, una ricerca che fuoriesca dalle solite ovvietà con le quali si liquidano molte volte l'argomento sia con concetti estremi o con una subaltermità, specie nell'area riformista, che a volte raggiunge gli eccessi di un appiattimento sull'autoritarismo. Sto parlando dell'atteggiamento degli apparati dello Stato, Polizia, ma anche Guardia di

Finanza e Carabinieri. Dopo il fallimento dei processi di democratizzazione avviati negli anni settanta, si assiste a un ritorno di atteggiamenti meramente persecutori, che ricordano gli oscuri tempi della Celere di Scelba. Credo che ciò che è avvenuto negli ultimi anni non possa essere liquidato, come ho letto anche di recente su alcune riviste editte dalle varie associazioni, con il semplice "ubbidiamo agli ordini", ubbidire agli ordini non implica l'accanimento, gli atteggiamenti meramente persecutori che sono ben evidenziati anche dall'articolo citato. Questi sono da leggere come una involuzione dello stato della democrazia all'interno dei corpi? Come un affermarsi, specie nelle

nuove leve, di un concetto di Polizia non come corpo al servizio dei cittadini, ma come corpo al servizio del padrone di turno degli apparati statali? Sarebbe necessaria una analisi profonda delle trasformazioni avvenute, degli atteggiamenti nuovi con cui essi si pongono verso gli immigrati, i diversi, verso chi lotta e chi protesta contro le ingiustizie. Qualche cosa è cambiato, non abbisogna essere ricercatori per accorgersene e una indagine su tutto questo da parte di un partito come il nostro credo sia necessaria, come necessario sarà affrontare tutto questo anche all'interno del futuro programma della coalizione.

Battistino Carbonetti via e-mail

l'editoriale

La proposta di Asor Rosa e le primarie di Bertinotti

segue dalla prima

di Rina Gagliardi

Qui c'è la radice di un dissenso antico - nel metodo, nella concezione della politica, non certo in una (per noi) improbabile vocazione "basista". Qui c'è il rischio di un'operazione dalle sembianze razionali ma secondo noi destinata all'inefficienza in virtù della sua natura fredda, astratta, iperpolitica. In concreto, la scelta di Bertinotti di presentarsi alle primarie - che può certo non esser condivisa, o suscitare perplessità, per motivi noti, a cominciare dalla natura spuria del terreno - non presume a priori un quantum di rappresentatività: al contrario esatto, è un tentativo di costruirsi strada facendo. È una sperimentazione che si

svolge in partibus infidelium e tenta di trasformare, rovesciandolo dall'interno, il carattere stesso dell'appuntamento - partecipazione consapevole invece che plebiscitarismo.

Insomma, è mossa da un'idea, azzardata quanto volete, di costruire sul campo una pratica dello spiazzamento politico che possa al tempo stesso costituire una buona via d'uscita alla tenaglia in cui ti si vuole stringere: o la passività o la rottura, o il cedimento compromissorio o l'isolamento settario. O la introduzione politicistica del proprio insormontabile minoritarismo, o l'accomodamento opportunistico agli equilibri dominanti. Ma se è così, questa candidatura non poteva essere il frutto, l'approdo in qualche modo concordato, di una trattativa tra

Rifondazione e le altre forze, di partito o di movimento: se si fosse praticata questa strada, se il candidato Bertinotti fosse stato espresso da una coalizione predefinita, dagli "stati maggiori" della sinistra alternativa e dei movimenti, essa avrebbe smarrito proprio la sua funzione sperimentale e innovativa. Il suo azzardo.

Naturalmente, perché questo azzardo conosca un esito positivo, è essenziale che su di esso ci sia condivisione, dialogo, confronto in tutta la sinistra - in questo Asor Rosa ha ragione, e ragione da vendere. Ma è appunto sul tipo di «percorso» da imboccare che restano tra di noi differenze significative.

In secondo luogo, sul rapporto tra Rifondazione comunista, la sinistra alternativa e i movimenti bisogne-

rebbe «entrare nel merito» un po' più di quanto non faccia l'articolo di Asor Rosa. I movimenti attuali, per esempio, che cosa sono, oggi? Di quali proposte e pratiche sono portatori? Chi, e fino a che punto, li rappresenta? Interrogativi, certo, che valgono anche per le forze politiche - quelle rappresentate in parlamento e quelle, se ce ne sono, non rappresentate. Senza questa messa a punto, insomma, senza un'analisi fredda e spassionata di ciò che ciascuno è, nonché di ciò che ciascuno vuole e lo può diventare, il ragionamento resta per un verso lacunoso, per l'altro esigiziale. E anche l'appuntamento di novembre, sul programma, viene alquanto sovraccaricato, come una specie di scioglimento salvifico - come il Giorno di Prognosi.

Sullo sfondo (e al fondo) di tutti questi problemi, certo, resta quella fondamentale istanza della politica che è la costruzione dell'unità - la voglia di forzare l'esistente, il riconoscimento di ciascuna forza della sua natura "transitoria" e della sua non autosufficienza, come per altro Rifondazione comunista ha fatto e cerca di fare da anni. Non abbiamo, qui, dissenso di principio. Ma, anche qui, con Asor Rosa la differenza è "antica": il minimo comun denominatore, secondo noi, non basta, non è una base materialisticamente sufficiente per mettere in moto processi organici, veritieri, capaci insomma di andare oltre i momenti unitari che già si producono.

In qualche modo, però, lo stesso Asor Rosa ne conviene: nel suo articolo, se non lo abbiamo letto male, non si

parla più di cartelli elettorali, o di liste arcobaleno, o di trattative centralizzate di stati maggiori. Si avanza un'ipotesi un po' diversa: una «contrattazione dal basso», un confronto a tutto campo, che per le prossime elezioni politiche individui esponenti rappresentativi dei diversi soggetti sociali - dalla Cgil ai disobbedienti - e arrivi a comporre per questa via, attorno al Prc, una rappresentanza ricca e articolata della sinistra alternativa. Una proposta che andrebbe, a sua volta, meglio precisata e chiarita nelle sue implicazioni, appunto, di «percorso».

Un invito, che potrebbe aiutare tutti - anche chi come Rifondazione ha dato finora buone prove di sé, proprio su questo terreno - a superare i propri "naturali" egoismi.

il caso

La crisi della giunta lombarda specchio dello scontro di potere nel centrodestra

di Osvaldo Squassina*

La recente intervista rilasciata dall'assessore regionale della Lombardia alla Sanità, onorevole Cè (della Lega Nord) ha provocato l'apertura di una evidente crisi della maggioranza che sostiene l'amministrazione della regione Lombardia.

Ciò che stupisce in questa vicenda sono in primo luogo due aspetti, il primo è quello relativo al letterale contenuto della dichiarazione che, con un evidente uso del condizionale, pare voler lanciare più un messaggio che un'accusa, con un'affermazione che recita testualmente: «Alcuni vivono la politica come logica di potere, Formigoni in modo più o meno consapevole appartiene a questa categoria». Il secondo è quello della reazione di Formigoni, infatti pur nella pesantezza dell'affermazione, non si giustifica completamente una reazione che replica dicendo: «sono parole miserabili, o vengono smentite o Cè ha una sola strada, quella di dimettersi».

L'invito è talmente perentorio che si giunge alla revoca della delega d'autorità.

Si tratta di uno scenario che non evoca molti precedenti, per questo meritorio di una qualche riflessione che eviti di liquidare la querelle come una polemica di sapore squisitamente pre-elettorale.

L'affermazione dell'onorevole Cè non è sicuramente fuori dal mondo, in Lombardia è opinione diffusa che la gestione del potere da parte di Formigoni e della maggioranza di centro destra, compresa la Lega Nord, si regga su un'evidente commistione tra affari e potere, del resto tutto il programma presentato all'apertura dell'ottava legislatura regionale, dava molto conto degli aiuti economici destinati alle imprese ed alle libere professioni, senza alcun cenno alla condizione precaria che vivono lavoratori, pensionati e disoccupati.

Per avere conferme in tal senso, basta guardare alla funzione della Compagnia delle Opere ed agli obiettivi del suo agire, oppure alla crescita esponenziale del numero di istituti di formazione professionale che in seguito alla certificazione della regione Lombardia hanno avuto accesso a finanziamenti pubblici milionari, ovviamente non dimenticando gli interessi che hanno prodotto l'esplosione della spesa sanitaria, per effetto della crescita delle convenzioni con strutture private.

Il segno di azione e reazione è troppo marcato per pensare che il tutto nasca e finisca con la diatriba sulle nomine dei manager delle Asl, anch'esse questo argomento tocca un capitolo attorniato dalla spesa e quindi della divisione del potere in Lombardia, infatti questa voce assorbe l'80 per cento del bilancio della regione Lombardia.

In realtà la crisi della giunta regionale di Lombardia appare come lo specchio della crisi che a livello nazionale travaglia il centrodestra, come conseguenza del fallimento della po-

litica della Casa delle Libertà su tutti gli aspetti della vita politica, sociale ed economica del nostro paese, d'altra parte è noto che la Lega Nord periodicamente rende più evidente il suo ruolo di oppositrice interna alla coalizione, per continuare ad intercettare i voti dei molti scontenti del Nord che fin dall'inizio degli anni novanta non nutrono più fiducia negli altri partiti.

Ora, poiché appare sempre più evidente il fatto che Berlusconi, con il suo governo sta portando al disastro il Paese, il lavoro di smarcamento dalle responsabilità nella maggioranza che lo sostiene diventa più evidente, e con esso è iniziata la corsa verso o la redistribuzione dei collegi e delle candidature, oppure verso una nuova geometria politica che rilanci il ruolo del centro, con un candidato premier che per la Casa delle Libertà non sia più Berlusconi.

In questo contesto è evidente che gli attori della crisi alla regione Lombardia hanno entrambi interesse a tener alto il tono della polemica, per poter trasferire la partita nel contesto nazionale, con l'evidente obiettivo di ricavarne il massimo beneficio personale e di partito.

Ma anche se di scontro, vero o presunto si dovesse trattare, il confronto non è certo sulla moralizzazione della politica o sull'equità di gestione della spesa pubblica, è su quanto di più distante si possa misurare rispetto ai bisogni delle persone ed alle aspettative degli elettori, questi signori stanno usando i loro ruoli per conquistare nuove posizioni di potere, ricordando il detto popolare che narra le vicende dei cosiddetti "ladri di Pisa".

Purtroppo i problemi della vita reale continuano ad incombere e sono sempre più le persone che vivono con angoscia una quotidianità fatta di mancanza di lavoro, di risorse insufficienti per una vita dignitosa, di una sanità sempre più costosa e meno efficiente. Non possiamo dimenticare che negli stessi giorni in Lombardia ci sono oltre 100 mila posti di lavoro a rischio e che tra il 2001 ed il 2004 gli operai in Italia, hanno perso il 18,7 per cento del potere di acquisto dei loro salari, mentre nello stesso periodo, per gli impiegati la perdita è stata del 25,5 per cento.

Tutto questo ci dice che questi personaggi della politica sono sempre più imprevedibili e vanno mandati a casa, però chi vuole proporre come alternativa, deve presentarsi con un programma che sui temi del salario, lavoro, sanità, previdenza, istruzione e diritti di cittadinanza dia un reale segno di cambiamento rispetto al governo di centrodestra, innovando profondamente anche rispetto alle tendenze neoconservatrici presenti nello stesso centrodestra, per questo c'è bisogno di un profondo e radicale cambiamento.

*consigliere regionale Prc Lombardia

Liberazione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

Direttore: Piero Sansonetti
Vicedirettori: Salvatore Cannavò, Simona Cossu
Caporedattori: Carla Cotti, Giuseppe D'Agata, Romina Velchi
Progetto grafico: Claudia Mandolini

Redazione: Roma, 00161-viale del Politecnico, 151
tel. 0644181 (15 linee r.a.), fax 0644183247

MRC SpA
viale del Politecnico, 151
00161 Roma
Consiglio di amministrazione: Francesco Bonato presidente
Vito Bellario amministratore delegato
Consiglieri: Rita Armani, Roberto Balma, Imma Barbarossa, Francesco Fargione, Franco Grisolia

Diffusione: tel. 0644183226/7/8 fax 0644183229

Amministrazione: tel. 0644183250

Distribuzione: "Sodip" - Angelo Patuzzo SpA, via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Publicità: Omnimedia Advertising srl, direzione uffici: via Pietro Cavallini, 24 00193 Roma
tel. 063614821 fax 065218017 e-mail omnimedia@omnimedia.it

Enti pubblici, legali, aste e appalti: Intel Media Publicità srl
tel. 085347995 fax 085347998

Tipografie: Rotopress srl via del Trullo 500 00148 Roma
tel. 066556800 Stem Editoriale, via Brescia, 22 20065 Cernusco sul Naviglio (MI)
tel. 0292104710

Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/01
La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9 L.374/1959 è effettuata presso la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera verde della Liguria srl via Pero 5/A 17019 Varazze (SV)
tel. 019918951

Prezzo di copertina €1,00 arretrati il doppio